



**Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato**

**In Questo Numero**

**La sostenibilità ambientale al centro**

**2 IL BURKINA FASO E' GIA' GREEN**



*Tra energie rinnovabili e raccolta dei rifiuti*

**3 "E MI AVETE ACCOLTO" E MI AVETE ACCOLTO"**  
Festival dell'accoglienza



**3 ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA**

*Campagna riso dai colori autunnali*



**4 A PROPOSITO DEL DIBATTITO SULLA GUERRA IN UCRAINA**

*La guerra, pandemia del male*



**TEMPO DEL CREATO 2022**

*Ascoltare il grido della Terra*

## Iniziamo l'anno sociale col verde

Il colore dominante del CISV'informa con cui iniziamo il nuovo anno sociale è quello verde dei progetti ecosostenibili e della passione per la salvaguardia dell'ambiente.

Ad aprire il numero c'è l'intervento di Marta Zaffaroni, responsabile di CISV in Niger, Mali e Burkina Faso. Riportando alcune testimonianze di giovani imprenditori burkinabè, Marta ci racconta di un Paese che, di fronte alla sfida epocale del riscaldamento globale, ha deciso di agire fattivamente costituendo il Ministero "Ambiente, Economia Verde e Cambiamento Climatico" e si è dotato di una strategia nazionale sull'economia verde. Come cisvini siamo orgogliosi del fatto che la nostra associazione contribuisca a questo passo decisivo del Burkina Faso con il progetto D-Ecoverte che promuove la *green economy* nella regione del Centro-Est.

E' un segnale di grande speranza ma anche un insegnamento da accogliere con umiltà per quanti pensano pregiudizialmente che i Paesi poveri siano sempre a rimorchio delle idee e delle innovazioni promosse da quelli ricchi.

Il pezzo di Marta non può non riportarci con il pensiero all'estate caldissima che abbiamo appena trascorso. Per ciò che concerne l'Italia, agli allarmi consueti per i ghiacciai in ritirata in tutto l'arco alpino, si sono aggiunti quest'anno quelli sulle tante conseguenze di una siccità record che ha determinato fiumi in secca, infiltrazione di acqua salata nelle pianure costiere (con conseguente distruzione dei raccolti), frutta letteralmente cotta dal sole sugli alberi, coltivazioni di mais, riso e frumento in gran parte rovinate prima del raccolto. L'insieme di questi allarmi ci fa toccare con mano l'urgenza della situazione. Solo la malafede ormai può catalogare questi fenomeni come eventi eccezionali. I picchi di temperatura sono infatti sempre più frequenti così come l'intensità degli eventi estremi che, se prima si limitavano a creare danni, ormai mietono anche numeri crescenti di vittime. A queste considerazioni ci riporta anche il resoconto di Rosina Rondelli, con cui si chiude il numero, sulla Giornata del Creato. Rosina ci parla dell'evento, centrato sul tema dell'ascolto. Ascolto della natura, dei giovani che lottano per la sua difesa e infine della Parola, grazie alla quale riconosciamo nella biosfera un dono meraviglioso fatto all'umanità, che abbiamo il dovere di custodire per quanti verranno dopo di noi.

E poiché il discorso sui danni all'ambiente è, in fin dei conti, discorso sulla cultura predatoria connaturata al consumismo, non è così fuori luogo la riflessione sulla guerra, che ab-

biamo deciso di riportare. Se la crisi climatica si può leggere come la sofferenza dell'ambiente, soggetto ad uno sfruttamento troppo veloce per i suoi ritmi di rigenerazione delle risorse e di neutralizzazione dei rifiuti, allo stesso modo la guerra è l'emblema massimo della violenza predatoria elevata a sistema politico nella relazione tra nazioni. Non c'è chi non veda infatti come la logica della rapina sia alla base anche del conflitto in Ucraina, con la Russia interessata ad un territorio, il Donbass, ricco di risorse strategiche sia per l'industria pesante sia per i settori *high-tech*. Il pezzo di Mario Giro è una riflessione di stringente attualità dato che la situazione in Ucraina sembra avvitarsi verso scenari sempre più preoccupanti. Riflette sul male della guerra in sé, sulla pervasività del pensiero bellico capace di renderci persone malvagie a dispetto della nostra volontà. Si tratta di un intervento di grande spessore che abbiamo trascritto convintamente perché offre un sostegno rigoroso alle posizioni di chi ancora non si rassegna a lasciare che la guerra vada avanti per inerzia fino alle estreme, e per altro imprevedibili, conseguenze. Buona lettura dunque e buon inizio dell'anno sociale con l'augurio di non perdere mai la speranza.

Progetti come D-Ecoverte del Burkina dimostrano che c'è sempre una luce accesa anche quando il buio sembra più fitto.

**Paolo Martella**



Notiziario Interno della CISV

Redazione

**Paolo Martella**

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

**promozione@cisvto.org**  
**pmartell@alice.it**

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di novembre





## Il Burkina Faso è già green

### Tra energie rinnovabili e raccolta dei rifiuti

**Davanti alla sfida del cambiamento climatico, il Paese ha deciso di agire e ha costruito il Ministero dell'Ambiente, dell'Economia Verde e del Cambiamento Climatico e si è dotato di una strategia nazionale sull'economia verde. Anche CISV contribuisce a questo cambiamento, con il progetto D-Ecoverte, che promuove la green economy nella regione del Centro-Est**

**Imprenditoria green, energie pulite, economia circolare, sostenibilità inclusiva.** Sono parole che evocano un futuro di sviluppo economico a ridotto impatto ambientale e che in Burkina Faso appartengono già al presente. Davanti alla sfida del cambiamento climatico, il Paese ha deciso di agire e ha costruito il Ministero dell'Ambiente, dell'Economia Verde e del Cambiamento Climatico e si è dotato di una strategia nazionale sull'economia verde.

Anche CISV contribuisce a questo cambiamento, con il progetto D-Ecoverte, che promuove la **green economy nella regione del Centro-Est.**

Il titolo è un gioco di parole tra ecologia e scoperta ("découverte" in francese) e il progetto ha l'obiettivo promuovere lo **sviluppo di impresa nei settori green delle energie rinnovabili e della raccolta e gestione di rifiuti solidi urbani.** Per farlo, il progetto sostiene finanziariamente e tecnicamente imprese legate a questi settori, favorisce l'adozione delle tecnologie verdi presso le imprese appartenenti ad altre filiere produttive e sostiene la creazione di un ecosistema economico favorevole allo sviluppo dell'impresa verde.

#### LA STORIA DI DIDIER

**Didier Kaboré**, titolare dell'impresa Wend Bonsgo Services di Pouytenga, è entrato in contatto col progetto partecipando a un evento di networking. «Cercavo un'occasione per far crescere la mia impresa e con D-Ecoverte l'ho trovata»

«La mia impresa **Wend Bonsgo Services si occupa di energia solare: vende materiale fotovoltaico al dettaglio e garantisce l'installa-**

**zione di sistemi di produzione di energia solare».**

Didier ha partecipato a uno dei bandi per la creazione di startup proposti dal progetto ed è stato tra gli imprenditori selezionati per entrare nel programma di accompagnamento offerto:

«*D-Ecoverte mi ha messo a disposizione un coach esperto in gestione di impresa, che vedo regolarmente e che mi ha aiutato nello sviluppo del mio business plan. Con lui sto lavorando per migliorare la gestione economica e strutturale della mia impresa».*

Oltre al coaching personalizzato, il percorso di accompagnamento del progetto prevede anche formazioni tecniche e l'accesso a sovvenzioni per investimenti produttivi: «*Io e il mio staff abbiamo partecipato a un training sul dimensionamento degli impianti solari e poi, grazie alla sovvenzione, prevedo di realizzare un investimento importante per il trasporto del materiale solare e per acquistare materiali per garantire la sicurezza sul lavoro dei tecnici dell'impresa».*

«*Il cambiamento messo in moto da D-Ecoverte non riguarda solo gli imprenditori con cui lavoriamo»*, spiega **Pegdewendé Kaboré**, responsabile del progetto per CISV «*Stiamo anche sensibilizzando la cittadinanza rispetto a pratiche ecologiche come la valorizzazione dei rifiuti e l'uso delle energie rinnovabili. Spieghiamo alle persone che oggi è possibile rispondere a certi bisogni, come per esempio l'accesso all'elettricità a livello domestico, anche tramite soluzioni rispettose dell'ambiente. Parallelamente, lavoriamo con le imprese verdi perché offrano servizi sempre migliori ai propri clienti. In questo modo si crea un circolo virtuoso di domanda e offerta di servizi verdi, che va a vantaggio sia delle comunità che dell'ambiente: da una parte si migliora l'accesso a servizi essenziali, garantendo che siano a basso impatto ambientale, dall'altra si creano sviluppo economico e posti di lavoro. La green economy è un'opportunità per tutti: imprenditori, comunità locali, ambiente».*

Il progetto D-Ecoverte è finanziato da Enabel, realizzato da CISV in collaborazione con l'ong svizzera CEAS, specializzata in soluzioni tecnologiche ecosostenibili e con La Fabrique, un incubatore sociale di impresa Burkinabé.

**Marta Zaffaroni**  
responsabile Niger, Mali e Burkina Faso





## “E mi avete accolto”

### Festival dell'Accoglienza

È in programma a Torino dal 9 settembre al 27 ottobre 2022 la seconda edizione del «Festival dell'Accoglienza», organizzato dall'Ufficio Pastorale Migranti dell'Arcidiocesi di Torino, sui temi legati all'incontro, al confronto e all'integrazione dei migranti che vengono a vivere nelle nostre città, per costruire insieme una nuova comunità.

La fitta agenda del Festival prevede 49 appuntamenti in 25 sedi sulle questioni sociali, etiche, legali e culturali; spettacoli teatrali e musicali, una rassegna cinematografica, presentazioni di libri, iniziative particolari per i giovani e quattro incontri dedicati ai temi della Fede.

Porteranno il loro contributo 151 relatori (di questi 46% donne e 25% di origine straniera). Tra di essi anche  **Davide Giachino di CISV**  che il 18 ottobre interverrà nella tavola rotonda “NUOVE NARRAZIONI PER PROMUOVERE CONOSCENZE E SOCIETÀ ACCOGLIENTI” (dettagli nel box qui sotto).

Su questo tema CISV ha presentato all'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo (AICS) un importante progetto biennale di Educazione alla Cittadinanza globale per i giovani, ottenendo un ampio contributo da AICS e da Compagnia San Paolo, dal titolo “Tutta un'altra storia”.

**Al Festival porteranno il loro contributo 151 relatori (di questi 46% donne e 25% di origine straniera). Tra di essi anche Davide Giachino di CISV che il 18 ottobre interverrà nella tavola rotonda “NUOVE NARRAZIONI PER PROMUOVERE CONOSCENZE E SOCIETÀ ACCOGLIENTI”**

*Il delicato tema della mobilità umana richiede un linguaggio e una narrazione attenta a eliminare ogni pregiudizio e a favorire l'inserimento nella società. Nel marzo del 2022 il Dicastero Vaticano per lo Sviluppo Umano Integrale ha pubblicato gli “Orientamenti sulla Pastorale Migratoria Interculturale”. Il Ministero dell'Istruzione, nello stesso periodo, ha aggiornato gli “Orientamenti interculturali nel mondo della scuola”. La Fondazione Compagnia di San Paolo lavora da tempo attraverso diversi progetti sulle nuove narrazioni in contesti migratori. Ascoltiamo le novità che emergono da questi documenti grazie alle voci di **Amaya Valcàrel**, ricercatrice presso la Sezione Migranti & Rifugiati del Dicastero Vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale; **Laura Fusca**, esperta di comunicazione culturale presso la Compagnia di San Paolo; **Davide Giachino**, Responsabile Settore Educazione alla cittadinanza globale per CISV - Comunità Impegno Servizio Volontariato. Modera l'incontro la giornalista **Maria Teresa Martinengo**. Sala conferenze UPM- via Cottolengo 22*

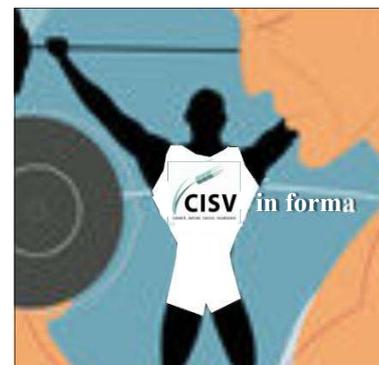
## Abbiamo riso per una cosa seria

### Campagna Riso dai colori autunnali

Ben ritrovate dopo un periodo che ci auguriamo sia stato di riposo e disconnessione. Come accennavamo nello scorso numero, i prossimi mesi saranno ricchi di iniziative tra cui il ritorno in veste autunnale della campagna “Abbiamo riso per una cosa seria” promossa dalla FOCIV. In primavera e estate, anche grazie al vostro prezioso impegno, abbiamo sostenuto il progetto contro la malnutrizione infantile e l'accompagnamento a giovani donne senegalesi, collaborando con la cooperativa locale CORAD.

a [promozione@cisvto.org](mailto:promozione@cisvto.org) per maggiori informazioni) o attivandoti in autonomia;  
2) **regalando 10 kg** di riso a famiglia, amiche e amici in occasione della *Giornata mondiale dell'alimentazione* del 16 ottobre;  
3) con un pensiero alle famiglie bisognose che ogni anno sosteniamo tramite la **spesa sospesa**: con 30€ doni 5kg di riso solidale, riaffermando il diritto al cibo (sano) e alla democrazia alimentare.

**Grazie** e speriamo di avere presto tue notizie!



La distribuzione è stata proficua **per un totale di 650 pacchetti** ma altrettanti sono quelli che gestiremo entro fine anno.

Vuoi aiutarci? Ecco alcuni modi per **fare la tua parte**

1) **gestisci un banchetto**: sia come volontarie in un punto già a calendario (scrivici





Abbiamo riso per una cosa seria

DIFENDIAMO INSIEME IL DIRITTO AL CIBO E LA DIGNITA' DI CHI LAVORA LA TERRA





www.abbiamorisoperunacosaseria.it





## A proposito del dibattito sulla guerra in Ucraina

### La guerra, pandemia del male

**Se si osserva più profondamente la guerra nella sua essenza, la si scopre come il male in sé. Secondo tale visione la guerra prescinde da chi la fa o la subisce, ignora le loro ragioni; tende a rendersi autonoma da chi la fa o la subisce – prova ne è che non è facile terminarla; ha un potere maligno sull'essere umano che deturpa trasformandolo. La guerra non è mai una reazione naturale dell'uomo e per questo va respinta in blocco**

Riportiamo in questo numero una riflessione di Mario Giro, esponente della Comunità di Sant'Egidio e già viceministro degli esteri durante i governi Renzi e Gentiloni. Ricordiamo la sua significativa partecipazione al Campo Base dell'anno scorso per i 60 anni CISV. Questo intervento ripreso da "Domani" del 10 agosto, entra in polemica con Paolo Ghezzi che, in un articolo sul Foglio del 5 agosto, aveva criticato Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, per le sue posizioni sul tema della guerra. Andando al centro della questione Giro non disquisisce sul diritto degli ucraini a difendersi quanto sul male della guerra in sé. La citazione di Kant: "La guerra fa più malvagi di quanti ne toglie di mezzo" esprime con lucida sintesi una realtà che tutte le guerre hanno messo in evidenza nella storia dell'umanità: la deriva maligna che la guerra causa anche alle persone migliori costrette dal contesto a comportamenti malvagi. La guerra precipita le parti in causa in un gorgo di violenze senza fine, innescando una spirale di efferatezze crescenti, facendo prevalere anche negli animi più nobili i sentimenti di vendetta e chiudendo di fatto gli spazi di mediazione. La guerra esacerba le controversie, fallendo nell'intento ipocrita, dichiarato da chi la muove, di rappresentare la via estrema per la loro soluzione rapida. E' del tutto comprensibile dunque come vi siano ragioni etiche ma anche del tutto pratiche per bandire la guerra dalla storia. Emerge infine come la posizione contraria alla guerra, ribadita in più circostanze dalla dottrina della Chiesa, non sia affatto una posizione idealistica quanto piuttosto una posizione di profondo realismo e pragmatismo tanto più oggi con la terribile dotazione di armamenti atomici delle superpotenze, armamenti che se usati, porterebbero, senza possibilità di rimedio, ad un epilogo irreversibile.

malgrado tante voci diverse come quella di San Francesco. Il cambiamento avviene nel papato di Roma e inizia con la Prima guerra mondiale («l'inutile strage»), che Benedetto XV considerava alla stregua di una guerra civile tra cattolici, un terreno impossibile per la chiesa. Progressivamente il papato romano ha approfondito tale rifiuto della guerra come strumento in sé, passando per tutti i papi del '900 che, un poco alla volta (e non tutto subito, come denota anche Ghezzi citando Pio XII), hanno iniziato a demolire la teologia precedente, fino a giungere all'idea che la guerra rappresenta il male in sé e per tale ragione va condannata e respinta in ogni caso. Ghezzi si domanda: dunque tutte le guerre sono uguali? Non si giustifica nemmeno la guerra di resistenza? Certo non dal punto di vista di chi la fa o di chi la subisce: pare cioè sussistere un diritto all'autodifesa (anche se – come sappiamo – sull'autodifesa stessa ci sono diversissime opinioni...). Tuttavia se si osserva più profondamente la guerra nella sua essenza, la si scopre come il male in sé e la risposta cambia. Secondo tale visione la guerra prescinde da chi la fa o la subisce, ignora le loro ragioni; tende a rendersi autonoma da chi la fa o la subisce – prova ne è che non è facile terminarla; ha un potere maligno sull'essere umano che deturpa trasformandolo. La guerra non è mai una reazione naturale dell'uomo e per questo va respinta in blocco. Si tratta di un discorso religioso che guarda all'essenza del male e al suo potere sugli esseri umani – qui sta forse il nocciolo dell'incomprensione di Ghezzi per Tarquinio.

-> Continua a pag 5



#### Critichiamo la guerra come male in sé

**di Mario Giro**  
su "Domani" del 10 agosto 2022

Qual è il motivo per cui Paolo Ghezzi – come scrive sul Foglio del 5 agosto – non riesce a comprendere il direttore dell'Avvenire Marco Tarquinio sul tema della guerra? Ghezzi guarda alle ragioni di chi combatte, di chi resiste in Ucraina; guarda cioè a chi la guerra la fa in reazione all'aggressione. Tarquinio guarda invece alla guerra in sé, alla sua natura. Sono due modi molto diversi di porsi davanti alla stessa tragedia.

#### I cattolici e l'inutile strage

La posizione cattolica sulla guerra è andata cambiando nel corso del '900, dopo essere rimasta sostanzialmente immutata per secoli, ancorata alla teologia di Sant'Agostino – la guerra è legittima a certe condizioni date –



Immagine di distruzione in Ucraina da "Il Corriere della Sera"





-> Segue da pag 4

### Una prospettiva illuminista

Eppure tale ragionamento ha anche una traduzione laica. Immanuel Kant lo diceva in modo convincente: «La guerra elimina meno malvagi di quanti ne crea». Punto. In altre parole: anche chi fa la guerra perché costretto a difendersi, si trasforma in peggio, diventando anch'egli strumento del male in sé. È la guerra il vero nemico dunque. Se si guarda alle ragioni si può obiettare; ma se si guarda alla natura della guerra la cosa cambia. Si tratta di una realtà ineludibile: la guerra trasforma in peggio l'essere umano che combatte, anche quello che è costretto a farlo per resistere. Secondo la chiesa cattolica romana la guerra diviene com'era una volta la schiavitù o oggi ancora la pena di morte: qualcosa che si deve eliminare dalla storia, come sosteneva Luigi Sturzo. La chiesa sa che su questo non c'è ancora consenso, nemmeno tra le sue fila ed è consapevole che la sua posizione può sembrare ingenua o talvolta ingiusta: lo stesso accadde per la schiavitù e succede oggi sulla pena di morte. Ma la chiesa sa anche che un mondo senza guerra è possibile. La prova più cogente contro la natura della guerra come male in sé (e non un mezzo come un altro) è che la guerra non è controllabile dall'essere umano: possiede una sua logica interna che trascina gli uomini dove vuole lei; ha sempre conseguenze non calcolate; tende a diventare permanente ed è contagiosa. **Pandemia bellica. Guardiamoci attorno: guerra chiama guerra – «la guerra mondiale a pezzi» di papa Francesco – e un clima di guerra si sta espandendo accendendo tanti focolai già spenti, come il virus di una pandemia. Purtroppo anche chi è costretto alla guerra per difendersi ne è alla fine contagiato.** C'è un modo pragmatico per capire lo sguardo della chiesa sulla guerra: tutte le guerre degli ultimi decenni hanno dato pessima prova di sé, anche le più «giuste» o le più «giustificate». Nessuna di esse ha risolto i problemi per cui era stata iniziata, nemmeno in Bosnia dove infatti

minaccia di ricominciare. Contemporaneamente non si negano i crimini e massacri (da Srebrenica a Bucha) commessi: il tema è come fare perché non si ripetano, perché la guerra cela sempre i peggiori misfatti, come la strage degli Armeni o la Shoa. Il metodo per dirimere o reagire alle contese non può essere la guerra stessa che diviene un ingranaggio che schiaccia ogni volontà, anche quella di chi si difende. La guerra come male in sé è più forte delle ragioni invocate per farla; porta sempre fuori strada; alla fine non funziona. È ormai chiaro che ogni aggressore, anche se all'inizio può sembrare vittorioso, alla fine perde la faccia e l'onore, come abbiamo visto in ogni continente. Semplicemente Tarquinio vuole constatare il fallimento dello strumento: la guerra – ogni guerra dunque – appare un mezzo obsoleto, superato ed inefficace. Alla fine resta solo la sua malignità: il suo trasformare tutto in congegno malvagio che trascina i popoli come fossero burattini, verso dove non vorrebbero andare. Per la chiesa cattolica la guerra in Ucraina è soprattutto una guerra tra cristiani che scandalizza i credenti. Questo tra l'altro distrugge lo scenario dello scontro fra civiltà: come vediamo le guerre si fanno dentro le civiltà. Infine un'osservazione sul paragone con la Seconda guerra mondiale: non è più sostenibile dal 6 agosto 1945, cioè dallo scoppio della bomba atomica. Dopo quella data cambia la storia ed anche la guerra. Il conflitto in Ucraina coinvolge una potenza nucleare: pensare di rischiare quel tipo di guerra è davvero un azzardo che il male non può convincerci a compiere. Resta in ogni caso la risposta che Gandhi diede al giornalista che gli chiedeva cosa avrebbe fatto se si fosse trovato lui davanti al nazismo: avrebbe usato la medesima tattica della non violenza? Il Mahatma rispose: «Certamente sì, anche se a costo di enormi sofferenze». A provvisoria conclusione si può solo aggiungere che discutere di pace e di guerra è sempre utile, ma conviene farlo in maniera non polemica. Si tratta di un tema troppo importante per il destino dell'uomo, da essere trattato con il gusto della controversia.

**La guerra non è controllabile dall'essere umano: possiede una sua logica interna che trascina gli uomini dove vuole lei; ha sempre conseguenze non calcolate; tende a diventare permanente ed è contagiosa. Pandemia bellica. Guardiamoci attorno: guerra chiama guerra – «la guerra mondiale a pezzi» di papa Francesco – e un clima di guerra si sta espandendo accendendo tanti focolai già spenti, come il virus di una pandemia. Purtroppo anche chi è costretto alla guerra per difendersi ne è alla fine contagiato.**

**Il papa è intervenuto più volte sul conflitto tra Russia e Ucraina invocando ogni sforzo per trovare soluzioni diplomatiche**



Anno XXIII, Numero 1, Settembre 2022





## Tempo del Creato 2022

# Ascoltare il grido della Terra

**Il filo conduttore è stato l'ascolto: del creato, con l'introduzione appassionata del professor Franco Correggia, che ha richiamato all'attenzione la profondità e la complessità della biodiversità in cui siamo immersi; dei giovani che, attraverso il rappresentante dei Fridays for Future, Edoardo Di Stefano, ci hanno raccontato le ansie, le speranze e la voglia che testimoniano di difendere l'ambiente; della parola di Dio, con il commento del pastore battista Stefano Fontana sul testo del rovetto ardente (Esodo 3)**

Un girotondo attorno al platano che accoglie i visitatori all'ingresso del parco della Tesoriera, in corso Francia, l'albero più antico di Torino, ha dato inizio all'incontro ecumenico della Giornata del Creato 2022 nella nostra città.

"Ascolta la voce del Creato", con il simbolo del rovetto ardente, è il tema che quest'anno il Movimento "Laudato si" ha proposto ai cristiani in tutto il mondo per rinnovare la nostra relazione con il Creatore e l'intero creato, attraverso la celebrazione, la conversione e l'impegno.



Cattolici, Evangelici e Ortodossi, insieme a SAE, ACLI, MEIC, SERMIG, Comunità di via Germanasca, Comunità di Madian, Comunità di S. Rocco, CISV, Triciclo, Focolari, Centro Studi Sereno Regis, Gruppo Abele, Amici Missioni Consolata, con entusiasmo e grande

spirito di collaborazione, si sono incontrati fin dal mese di maggio per condividere idee e proposte e hanno dato vita nel pomeriggio di sabato 17 settembre a un evento di riflessione, preghiera e impegno.

Il filo conduttore è stato l'ascolto: del **creato**, con l'introduzione appassionata del professor Franco Correggia, che ha richiamato all'attenzione la profondità e la complessità della biodiversità in cui siamo immersi; dei **giovani** che, attraverso il rappresentante dei Fridays for Future, Edoardo Di Stefano, ci hanno raccontato le ansie, le speranze e la voglia che testimoniano di difendere l'ambiente; della **parola di Dio**, con il commento del pastore battista Stefano Fontana sul testo del rovetto ardente (Esodo 3).

In conclusione è stata presentata la proposta di impegno alla portata di tutti: i corridoi ecumenici per insetti impollinatori (campagna lanciata dalla GLAM, Commissione globalizzazione e Ambiente); ritornando nel parco abbiamo **ascoltato** i "paesaggi sonori"; con un sacerdote ortodosso abbiamo espresso una dolcissima preghiera per l'ambiente e abbiamo ammirato alcune fotografie sull'acqua, messe a disposizione da Triciclo e da CISV, che hanno richiamato alla memoria sia la presenza simbolica di questo vitale elemento naturale in molti riti di parecchie religioni e spiritualità, sia le tante situazioni mondiali di carenza d'acqua, testimonianza di quanto cammino sia ancora necessario affinché il diritto all'acqua per tutti, riconosciuto dall'ONU nel 2010, diventi effettivo per l'umanità intera.

**Rosina Rondelli**

